http://www.marina.difesa.it/noi-siamo-la-marina/mezzi/forze-navali/Pagine/Vedetta.aspx

Vedetta

Pattugliatori Costieri Classe Esploratore (PB)

Classe Esploratore

Tipologia:	Classe:	Altro:
Pattugliatori Costieri Classe Esploratore (PB)	Esploratore	P 407

Impostata il:	14/02/1995
Varata il:	11/01/1997
Cantiere:	Cantieri Navali "Istria," Cadimare (SP)
Dislocamento:	181.5 t
Lunghezza:	37,16 m
Larghezza:	7,06 m
Immersione:	1,9 m
Apparato motore:	2 diesel Isotta Fraschini M-712-T2; 2 assi con eliche a passo variabile
Apparato Elettrico:	2 diesel generatori Scania
Potenza:	2808,64 KW (3766,45 HP)
Velocità:	20 nd
Autonomia:	2000 nm a 8 nodi
Armamento:	1 mitragliatrice Browning cal. 12,7 mm “A61 ADF”, 2 mitragliere MG 42/59 Cal. 7.62 mm
Equipaggio:	16

Nave Vedetta è la terza delle quattro unità della classe “Esploratore”, varata il giorno 11 gennaio 1997 presso il cantiere C.L.E.M.N.A. di Cadimare (SP). Dal mese di ottobre 2013, la dipendenza organico/operativa della nave è: CINCNAV / COMFORDRAG – COMFORAUS / COMGRUPAUS UNO (La Spezia).

Viene consegnata alla Marina Militare il 29 luglio del 1999. Il 31 gennaio 2000 Nave Vedetta viene ridislocata a Durazzo (Albania) nell’ambito della missione della Forza Multinazionale di Protezione in Albania “Alba II” alle dipendenze del 28° Gruppo Navale Costiero.

Al termine di una successiva fase di addestramento alla difesa passiva e di un periodo di lavori di fine garanzia, l’8 aprile 2000 Nave Vedetta riceve la “Bandiera di Combattimento”.

Il 22 gennaio 2001 il Vedetta salpa alla volta di Sharm el Sheikh (Sinai), dove giunge il mattino del 27 febbraio, alzando a riva la bandiera della Multinational Force and Observers (M.F.O.)

Dal febbraio del 2001 ad oggi, ha svolto con continuità l’attività di pattugliamento, assolvendo la missione assegnata al Decimo Gruppo Navale Costiero dalla MFO: assicurare la libertà di navigazione nelle acque dello Stretto di Tiran e suoi approcci, concorrendo alle operazioni di salvaguardia della vita umana in mare e alla tutela dell’ambiente marino.

Il Crest dell’Unità è sormontato dalla corona turrita e rostrata, simbolo derivante dall’antica marina imperiale romana, stante a significare l’onore e il valore che venivano dati ai duci di imprese navali vittoriosi e conquistatori di terre d’oltre mare.

Sotto la corona, l’ anello raffigurante il profilo sinistro della nave in navigazione sormontato da un uccello vedetta, un falco di colore bianco che ha l’abitudine di restare fermo immobile tutto il giorno e tutta la notte scrutando il territorio di caccia, immagine che richiama quanto facevano i marinai di vedetta sull’albero maestro delle navi nel loro compito di avvistamento. Alle spalle dell’uccello vedetta, il sole splendente con i suoi raggi che dalle spalle della vedetta giungono ad accecare gli occhi della preda per non darle scampo.

Sull' anello, le due stelle simbolo delle forze armate italiane e il motto della nave e dell'equipaggio, "*COR MEUM VIGILAT",* tratto dalla parte iniziale del capitolo V del CANTICO DEI CANTICI del Vecchio Testamento, che recita: "*EGO DORMIO ET COR MEUM VIGILAT".* Parole pronunciate da una sposa, volendo intendere che mentre lei dorme il suo sposo (il suo cuore) vigila per lei. Anche la preghiera del marinaio richiama tale intento nel versetto: " Benedici o Signore le nostra case lontane, le care genti, benedici nella cadente notte il riposo del popolo, benedici noi che, per esso, vegliamo in armi sul mare".

La storia riporta che la prima unità militare che portava il nome Vedetta fu l'avviso ad elica costruita dai Cantieri Navali La Foce di Genova, impostata nel 1862 e varata nel 1866. Entrò in servizio il 16 aprile 1869 e venne radiata il 30 agosto 1903.
L'avviso ad elica Vedetta fu la prima nave militare con scafo in ferro costruita in Italia. Nel corso della sua vita fu nave Ammiraglia della squadra permanente e ospitò spesso il Duca D'Aosta quale Comandante in Capo della Squadra Navale. Agli inizi degli anni settanta partì per il Mar Rosso allo scopo d eseguire studi di carattere geografico-militare sulla Baia di Assab.
Negli anni seguenti fu impiegata in Medio Oriente per una missione di carattere politico-internazionale. Fino al 1881 fece parte della squadra permanente dove però fu reintegrata, dopo un breve periodo durante il quale operò in acque territoriali per missioni di carattere nazionale, nel 1885. Rimase in servizio fino al 1901 quando fu destinata quale caserma galleggiante del distaccamento del C.R.E.M., presso l'arsenale di Venezia.
Trascorsi circa 35 anni il nome Vedetta tornò ad essere impresso sullo scafo di una nave; si trattava di un dragamine classe Vigilante, costruita dai Cantieri navali C.R.D.A. di Trieste e varata nel 1937.
Entrata in servizio nel febbraio 1938 venne radiata nel giugno 1951. La terza unità depositaria del nome Vedetta fu una corvetta antisom costruita dai Cantieri Arsenale di Brest.
Impostata nel dicembre 1953, fu varata nel settembre 1954. Entrò in servizio nel novembre 1959 e vi rimase fino all'ottobre 1977. Venne radiata il 1 maggio 1978. Inizialmente costruita su commessa degli Stati Uniti d'America, fu ceduta all'Italia nel 1959 dopo essere stata destinata prima alla Germania, poi all'Etiopia.
L'attuale nave Vedetta è un Pattugliatore Costiero, terza unità della Classe Esploratore, progettata specificatamente per assolvere la missione di peacekeeping nell'ambito della M.F.O., che opera nella penisola del Sinai.
Realizzata nell'ambito di un progetto di ammodernamento degli anni ottanta, Nave Vedetta e le tre unità gemelle hanno sostituito i gloriosi ex dragamine trasformati classe Alberi, per svolgere attività di pattugliamento nelle acque del Mar Rosso. Nave Vedetta, impostata il 14 febbraio 1995, è stata varata l'11 gennaio 1997 presso il cantiere C.L.E.M.N.A. di Cadimare (SP).
Dopo la benedizione del parroco di Cadimare, la Signora Santina Preda Cerrutti (moglie della M.O.V.M. Gian Carlo Cerrutti) ha dato inizio al varo con il taglio del nastro tricolore. L'Unità, lascia definitivamente il Cantiere, per essere consegnata alla Marina Militare Italiana, nel luglio del 1999 e raggiunge il teatro operativo nel febbraio 2001.
In relazione all'ambiente operativo ed alla missione, su queste Unità sono state particolarmente curate alcune caratteristiche costruttive quali il dislocamento ridotto, la velocità, l'autonomia e la vivibilità a bordo, privilegiando al massimo la semplicità e la economicità di impiego.

L’incremento delle caratteristiche d’automazione degli impianti della Nave ha permesso una riduzione dell’equipaggio a soli 16 militari. Il risultato finale è stato quello di disporre di unità in grado di assolvere pienamente i compiti operativi della missione M.F.O., quali il pattugliamento, la sorveglianza, la capacità di rapido rischieramento e la condotta di operazioni di ricerca e soccorso.